

Gli azzurri coi cecoslovacchi, concludono oggi a Napoli (TV 20,30) i loro Europei

Vincere per "chiudere" in dignità

Un successo contro i campioni in carica porterebbe serenità nell'ambiente e aiuterebbe Bearzot a ristrutturare la squadra in vista dei «Mondiali» - Il c.t. conferma Giuseppe Baresi e Altobelli

Dal nostro inviato

NAPOLI — Ecco a Napoli, dunque, per l'Italia-Cecoslovacchia una piccola finale di consolazione. In palio terzo e quarto posto, particolare che può al più interessare gli amanti del dettaglio o i patiti della statistica. Certo, in questo «contentino» che il brutale «arrivederci e grazie» riservato per esempio a gente di pur alto rango come inglesi e olandesi costretti a fare anzitempo le valigie, ma non sufficiente di sicuro a cacciare già il rimpianto per quel che avrebbe potuto essere e non è stato, o a dimenticare che sarà il Belgio, questo «rosso» che pare ancor più difficile adesso, a freddo, da digerire, a disputare la finalissima del titolo con i tedeschi della RFT.

Per la nazionale azzurra, imbattuta fin qui in questi «Europei» e senza macchia, anzi, negli incontri casalinghi fin dal lontano febbraio '71 (Cagliari, 1-2 con la Spagna), una partita, questa con i ceki, sicuramente più difficile di quanto i più proiettati e dalla quale comunque, qualunque possa poi essere il suo risultato, sembra a priori avere molto più da perdere che da guadagnare. Una vittoria infatti, una volta sfuggito il traguardo massimo, che non era necessariamente il titolo europeo quanto più realisticamente quello di arrivare a giocare con i tedeschi, poco o niente aggiungerebbe, da un punto di vista brutalmente pratico, alle considerazioni e ai giudizi tecnici, spesso per la verità a sproposito spietati o avventatamente lapidari, che in questi giorni ognuno si sente autorizzato a fare. Come se l'avventura azzurra in questi «Europei» fosse insomma improvvisamente finita mercoledì all'Olimpico con lo 0-0 della delusione imposta dai belgi, e questa di Napoli solo una vuota formalità di programma, una specie di gita turistica per scacciare, appunto, quella delusione.

Una sconfitta, d'altro canto, finirebbe fatalmente con l'allargare la piaga e col proporre in termini violenti, e comunque non sicuramente sereni, come sarebbe invece necessario, l'esigenza di una revisione strutturale della squadra. E' il guaio, a questo punto, è che una sconfitta con la Cecoslovacchia appare, sulla carta e alla vigilia, tutt'altro che improbabile. A Fregene infatti, dove Bearzot ha creduto opportuno di prolungare il ritiro per evitare evidentemente trasferimenti dispersivi, spirava aria di deconcentrazione, grave ed estesa se non proprio totale. Anche molti azzurri, a quanto pare, sono indotti a considerare chiusa la loro avventura, esaurito il loro impegno in quell'amara notte dell'Olimpico. E la deconcentrazione, si sa, è il peggiore

dei mali. Se Bearzot, del resto, non è stato a simili «miracoli», non riuscirà, con le buone o con le cattive, visto che talvolta possono servire pure le cattive, a ricaricare morale e nerbo fisico alla sua truppa automobilistica, non vediamo con quante e quali possibilità di ben figurare si si può accingere al match di questa sera. L'avversario, fra l'altro, dichiaratamente soddisfatto di essere invece arrivato fin qui, nonostante lo sgarbo di non essere stato considerato al match di questa sera, come per la sua qualifica di

«detentore» avrebbe pure potuto aspettarsi, e di aver dunque dovuto arrabattarsi nel girone più difficile, è di quelli sicuramente non disposti a concedere niente. Dal girone dell'esordio, un po' impacciato e per qualche verso sfortunato, con la RFT nella partita inaugurale, è andato via via migliorando e martedì scorso a San Siro ha messo definitivamente a tacere le residue ambizioni olandesi. Nei confronti degli azzurri, poi, ha sempre dalla sua il recente 3-0 tondo tondo di Bratislava, un ricordo che non dimentica di spolverare.

un incentivo in più da aggiungere ai molti che già assicurano di avere. Quanto alla formazione che Joseph Venglos, commissario tecnico per diletto e professore di pedagogia, a tempo pieno, deciderà di mettere in campo, non ci dovrebbe essere dubbi una volta sciolto quello del portiere: alcuni sostengono che giocherà Nethola, altri che toccherà a Seman, altri ancora che finirà invece, tra i due contendenti, con lo scendere tra i pali il giovane Krkeli, riserva della riserva. Per quel che riguarda Nehoda e Masny, due degli uomini di maggior spicco della squadra, usciti acclacati dai match di San Siro, sembra proprio che ogni riserva sia stata sciolta: giocheranno, e saranno preoccupazioni serie per Collovati e Gentile cui toccherà verosimilmente di interessarsene.

Da parte azzurra, Bearzot, com'è ormai diventata sua usanza, non annuncerà ufficialmente la formazione fino a poche ore prima del match. Si può comunque dar per scontato, dalle sue stesse mezz'admissioni, che irrecuperabili Antognoni e Orlandi, scenderanno inizialmente gli stessi che hanno giocato il secondo tempo con i belgi. Con il Baresi dell'inter, cioè, e con Altobelli. Giusto, in fondo, anche perché saranno di certo tra i più «vivaci», e dunque in grado, eventualmente, di smuovere i cosiddetti «senatori». I quali, se vogliono applausi e non fischi dal generoso pubblico partenopeo, dovranno anche sapersi muovere da soli. Auguri, comunque.

Bruno Panzera



Per ROMEO BENETTI la partita di questa sera contro i cecoslovacchi potrebbe essere l'ultima in azzurro della sua onorabile carriera di calciatore. Il mediano è stato ripescato da Bearzot ed ha ancora una volta offerto un valido contributo

Bearzot promette impegno da parte degli azzurri

Abbiamo un conto in sospeso con i campioni in carica

La formazione il C.T. la renderà nota all'ultimo momento

FREGENE — Solo oggi, a poche ore dalla gara con i cecoslovacchi, conosceremo gli undici azzurri che Bearzot schiererà sul terreno del San Paolo di Napoli nella gara valida per i posti d'onore. Le ragioni di questa indecisione sono da ricercare non solo negli infortuni capitati ad Antognoni ed Orlandi che ieri non hanno neppure preso parte all'ultima seduta atletica svolta sul campo di Fregene, ma anche nel fatto che uno dei due giocatori maggiormente criticati, vale a dire Bettega, ha accusato un leggero risentimento da una gamba, mentre l'altro giocatore di mira non solo dai giornalisti ma anche dagli stessi sportivi, Causio, gode ottima salute. Ed è appunto per questo che il C.T. non ha inteso neppure fare i nomi di coloro che andranno in panchina: «Non posso darvi nessuna indicazione poiché siamo ancora in itinere, c'è qualcosa da rivedere e soprattutto voglio conoscere la formazione di Venglos. Se la Cecoslovacchia giocherà ancora in difesa, o se preferisce puntare su una certa squadra. Se invece i campioni d'Europa in carica si presentano ancora in difesa, effettuerò un'altra scelta».

«E' in piena condizione atletica. Fa parte della panchina». Quindi si può dire che sia Cabrini che Maleda potranno scendere in campo nel ruolo di terzino sinistro? «Non si può dire un bel nulla. Ripeto che solo a poche ore dalla partita presenterò una decisione».

«E' un punto nella speranza di fare il scoprire le carte gli è stato chiesto: Orlandi sono fuori uso e visto che Bettega sembra avere accusato un leggero malanno, nel ruolo di interno sinistro giocherà Zaccarelli? Il granata ha già sostituito altre volte Agnolini».

La conferenza stampa Bearzot l'ha tenuta in una

COSI' IN CAMPO

Italia	Cecoslovacchia
(1) ZOFF	(1) NETOLICKA
(3) G. BARESI	(2) BARMOS
(7) GENTILE	(3) JURKEMIK
(11) BENETTI	(4) ONDRUS
(6) COLLOVATI	(5) GOEGH
(9) SCIREA	(6) KOZAK
(19) CAUSIO	(7) PANENKA
(15) TARDELLI	(8) MASNY
(20) GRAZIANI	(9) NEHODA
(18) BETTEGA	(10) VOJACEK
(17) ALTOBELLI	(11) VIZEK

- ARBITRO: Linemayer (Austria)
- PANCHINA: Italia: Bordon (12), Cabrini (5), Maleda (8), Bellugi (4), Zaccarelli (16); Cecoslovacchia: Kekeli (22), Fiala (14), Pollak (17), Gajdusek (9), Stambacher (6)
- REGOLAMENTO: In caso di parità le squadre batteranno una serie di rigori
- TV DIRETTA: ore 20,20 Rete 1 (replica TV3 ore 22,30)
- RADIO: ore 20,10 diretta Rete 2

Gli allenatori di RFT e Belgio hanno fatto disputare sostanziosi allenamenti per la finalissima di domani sera all'«Olimpico»

Derwall non cambia e Thys lo imita

Spernacchiati e dimenticati

Vedete che è vero? Li hanno già dimenticati. La TV, che fino all'altro giorno dedicava loro tutti i suoi pensieri, adesso li snobba: degli azzurri agli Europei di calcio non si parla più. Ci fanno vedere Cossiga che scodinzola annusando Carver (avete presenti i boxer? Gli tagliano la coda a due dita dall'osso sacro così, quando devono scodinzolare, le povere bestie non possono più agitare la coda, agitano freneticamente il sedere: Cossiga, naturalmente, non ha la coda); ci fanno vedere — in trasmissioni «no-stop» soprattutto da parte del canale «laico» — interi programmi dedicati ai radicali specie se, come ieri pomeriggio all'Unità, è possibile soffermarsi sul compagno socialista Landolfi, sul compagno comunista Sechi, su Ilona Staller e su Pannella che in quel momento, però, non c'era in quanto ha deciso di abrogare gli orologi perché li ha inventati Pecciolini ordinando — insieme a Tortorella che è uno stalinista — che un giorno e una notte durino ventiquattro ore e a questo modo gli impediscano di parlare ventisei ore al giorno, come invece accadrebbe se si rifacesse alle posizioni autenticamente liber-

tarie, di Proudhom, ad esempio: Ilona Staller, annuendo con le tette, gli dava ragione poiché il tempo è l'unico spazio in cui possono incontrarsi. I motivi, come si vede, sono molti e validi: quindi degli azzurri non si parla più. Stasera incontreranno la Cecoslovacchia, ma che importanza ha? Esiste qualcuno, nella penisola, al quale interessi che la nazionale italiana conquisti il terzo posto? Tanto per cominciare non interessa neppure alla Cecoslovacchia, il cui direttore sportivo ha offerto che per lui, visto che ha dovuto giocare con mezza squadra, il quarto posto sia benissimo. Gli azzurri si accomodano pure al terzo: prego, prima lei. Così rimane, di questa esperienza, il coro di pernacchioni che ci sta accompagnando nelle ultime ore di gioco. I tedeschi, unica squadra finalista «seria», hanno dichiarato di essersi rimasti malissimo: preferivano disputare la finale con l'Italia piuttosto che con il Belgio: l'Italia non gli avrebbe dato preoccupazioni, il Belgio sì. I belgi — da parte loro — dicono di non capire di che cosa si lamentano gli azzurri: le prime botte, in campo, le hanno

dato Benetti ed Orlandi; loro le hanno solo restituite. «Cosa c'è che non va? Hanno giocato in difesa i belgi. D'accordo: ma il calcenacciolo hanno inventato — quasi venti anni fa — gli italiani: perché si lamentano se adesso lo usano gli avversari? Gli azzurri, in tutto il loro girone europeo, hanno segnato solo un gol e per questo sono stati eliminati ai Mondiali del Messico. In tutto il loro girone, avevano segnato solo un gol e gli era bastato per arrivare in semifinale: perché adesso la faccenda dell'unico gol non gli va bene e in Messico gli andava benissimo? «Il calcio all'italiana» è una cosa meravigliosa quando frega ed è una cosa vergognosa quando frega gli italiani. Perché — dicono ancora i belgi — gli italiani avrebbero dovuto essere finalisti nei Campionati europei, quando nelle gare di club si fanno buttare fuori alla prima partita, quando in Coppa Uefa si è stabilito che il massimo tollerabile di squadre italiane è di due, anzi, su due una è di troppo? Figglioli, accentiamoci: tutto sommato anche il quarto posto l'abbiamo trovato nell'uovo di Pasqua. kim

Hrubesch, che per la sua mole sembrava il meno adatto a «saltare» la diga belga, verrà confermato - Da escludere il forfait di Van Moer, pedina fondamentale del gioco dei belgi

ROMA — Passata la sorpresa, l'ubriacatura dell'incredulità, si affaccia la vigilia della finalissima RFT-Belgio. Sostanziosa la ragione di allenamenti, sia da una parte che dall'altra. I belgi hanno in programma l'ultima sgambata ad addittura domani mattina all'Olimpico. I tedeschi hanno provato in notturna l'Olimpico, ed oggi chiuderanno i battenti a Settebagni (ore 10,30). In attesa del calcio giocato, i due ct si sono profusi in quello chiacchierato. Derwall è più cauto, monsieur Thys invece a ruota libera che è una bellezza. Si arresta soltanto quando qualcuno gli chiede del rigore negato all'Italia. La sua risposta è come un disco che si sia incantato: «Dalla panchina non ho seguito bene l'azione». La pericolosità degli attaccanti tedeschi non lo preoccupa. Per lui essere arrivati alla finalissima è già un grosso traguardo. Il suo posto non vacilla. Gli si offre la grossa occasione di conquistare — per la prima volta — un traguardo internazionale, ma se lo fallisce nessuno lo caccerà. Lancia anzi, proclami, tipo quello: «I tedeschi si troveranno di fronte undici belgi». E anche prodigo di consigli per il sig. Venglos, allenatore della Cecoslovacchia, su come battere stasera l'Italia. Insomma, monsieur Thys di sicuro non è un certo che prepara con pazienza le mosse. D'altra parte tanta spavalderia gli ha dato ragione:

In fase di qualificazione (Norvegia, Scozia, Portogallo e Austria) è uscito imbattuto. Neppure le «amichevoli» hanno fatto registrare sorprese. Ma è venuto a galla un dato interessante: la qualificazione è stata raggiunta in virtù di un modulo collettivo. I belgi hanno sempre tenuto gli olandesi. Si auguravano di non averli nello stesso girone, e sono stati accontentati. Ebbene il gioco offensivo è stato messo da parte nella fase finale. Hanno fatto fuori Inghilterra, Spagna ed Italia facendo leva su un modulo tutto votato alla difesa. Deficienze ed errori degli altri, che non sono stati capaci di trovare contromosse per infrangere il calcenacciolo. Resta la RFT che, se preoccupata del fuorigioco belga, non sembra però in soggezione. Negli allenamenti tedeschi e belgi hanno provato e riprovato gli schemi. Ma monsieur Thys, al cospetto di una platea di giornalisti (anche tedeschi), è diventato abbottonato. Non vuole scoprire le carte? La reticenza ci sembra puerile. I tedeschi conoscono vita, morte e miracoli degli avversari di domani sera. Derwall dà le viste di non volersi affidare ad alcun tatticismo esasperato. Ha già annunciato ieri la formazione, che poi sarà la stessa schierata contro l'Olanda a Napoli. Giocherà anche Hrubesch il quale, data la sua mole, sembra il meno adatto a «saltare» la diga

belga. Il fatto è che con Hrubesch hanno funzionato alla perfezione quegli autotermi che fanno dei belgi una macchina da gol. Contro i «tulipani» l'attaccante dell'Amburgo fu sfruttato: due ottimi spuntini vennero bloccati in extremis da Schriivers. Spera di rifarsi proprio in occasione della partita che vale il titolo. Dovremo però aspettare l'inizio delle ostilità per capire quale sarà il modulo scelto dal Belgio. Vorremmo sbagliarci, ma se monsieur dovesse scegliere la strada dell'offesa, non crediamo che potrà reggere il confronto. Se viceversa, punterà le sue carte ancora sul «calcenacciolo», sul «non gioco», dovrà sperare che Kaltz sbagli quelle sue micidiali bombarde che spara da lontano. Stavolta si dovrà vincere, per cui i belgi dovranno, giocoforza, osare qualcosa. Allora si che si potrà assistere ad un incontro vero, accompagnato dallo spettacolo. Il ct belga dovrebbe dare la formazione dopo l'allenamento di oggi. Ma sembra di aver capito che sarà la stessa che ha eliminato l'Italia. L'unica sorpresa che Van Den Bergh non dovrebbe andare neppure in panchina. Non crediamo a forfait di Van Moer. E' pedina troppo importante perché il v. rinunci. Lo farà giocare magari con le stampe... g. a.

Duran-Leonard oggi in Tv (ore 14,30)

ROMA — L'incontro tra lo statunitense Leonard e il panamense Duran, valido per il campionato mondiale del welter (peso WBC), che si è svolto ieri notte alle 4 ore italiane nello stadio olimpico di Montreal, sarà trasmesso oggi in differita a partire dalle 14,30 dalla rete due. Le immagini del combattimento saranno commentate da Rocco Mattioli, Rodolfo Sabbatini e Nino Benvenuti. La rete due trasmetterà inoltre una sintesi dello stesso incontro nel corso del Telegiornale della notte.

Loris Ciullini

Venglos è convinto di battere gli azzurri

ROMA — Josef Venglos ha deciso. Contro gli azzurri, nella partita di consolazione, manderà in campo la stessa squadra che pareggiò contro l'Olanda sì è qualificata per la disputa del terzo e quarto posto, la partita in programma quest'era al San Paolo di Napoli. I cecoslovacchi, come ricordammo, dopo avere perso di stretta misura (1-0: per un errore del portiere) contro la Germania nella gara di apertura, contro i ceki si riferiscono a europei al giro contro i quali subirono anche una rete denunciando qualche smagliatura nel reparto difensivo. Poi nella partita valida per l'ammissione alla «finalina» gli uomini di capitano Nehoda sono riusciti a pareggiare contro gli olandesi: furono i tricolori di Cecoslovacchia ad andare in vantaggio con il loro capitano e per i «tulipani» realizzò il gol del pareggio il centravanti Kist, uno dei giocatori più corteggiati da alcune società italiane. Nelle tre partite, comunque, nonostante la squadra abbia denunciato di essere «un po' vecchia» (è la stessa che nell'autunno del '78 ci batté per 3 a 0 a Bratislava) ha anche fatto vedere di possedere un gioco razionale, intuitivo quanto si vuole, ma molto redditizio. L'arma del cecoslovacchi è il contropiede e sul piano atletico e fisico non temono concorrenza. Insomma Venglos, pur riconoscendo agli italiani numerosi requisiti, è convinto di farcela, di poter assicurarsi la terza poltrona.

canguro sport

JOSE ALTAFINI: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.